

Sete di giustizia

Nella quarta beatitudine Gesù proclama *"Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati"* (Mt 5,6). Fame e sete sono due verbi che esprimono una primaria necessità che esige di essere appagata, pena la stessa sopravvivenza. Messi insieme indicano, metaforicamente, un desiderio ardente e incontenibile che coinvolge tutta la persona; un bisogno profondo e urgente. Nella Sacra Scrittura entrambi sono utilizzati per narrare l'anelito dell'uomo a Dio. Così, il Salmo 63 recita: *"O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua"* (Sal 63,1-2). Su questa scia si pone il Salmo 42: *"Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?"* (Sal 42,1-3). Anche il profeta Amos utilizza la metafora della fame e della sete per esprimere l'anelito del cuore a Dio e alla sua parola: *"Ecco, verranno giorni in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore"* (Am 8,11). Quest'ultima citazione aiuta a meglio comprendere il senso della beatitudine. Per fame e sete di giustizia, infatti, deve intendersi la brama profonda di Dio che si esprime nel desiderio di conoscere la volontà e vivere secondo essa. La giustizia, difatti, richiama la fedeltà a Dio. In tal senso Dio è giusto perché fedele a se stesso, alla propria parola e alle proprie promesse, sia quelle di gioia, sia quelle di condanna; l'uomo, a sua volta, è giusto quando è fedele a Dio e alla sua volontà. La quarta beatitudine, inoltre, promette non soltanto la felicità, ma anche assicura l'intervento diretto del Signore che sazia ogni fame e sete del suo volere. Un esempio può essere S. Giuseppe, uomo giusto (Mt 1,19). Egli, dopo aver ricevuto la notizia della gravidanza della sua promessa sposa, Maria, non si lascia andare a facili giudizi, né segue in modo meccanico la Legge del tempo che prevede l'accusa pubblica fino alla lapidazione della donna. Si mette in preghiera nell'ansiosa ricerca di una soluzione in Dio. Ha fame e sete di risolvere la questione secondo il volere del Signore e dal Signore è saziato: un angelo gli appare in sogno e gli svela il progetto divino. A imitazione di S. Giuseppe, e secondo l'insegnamento della beatitudine, anche noi siamo giusti quando desideriamo affrontare ogni circostanza della vita in Dio e nella sua volontà. Egli ci sazierà, facendoci conoscere il suo volere, e ci renderà beati, partecipi della sua gioia.

Sac. Michele Fontana